

«Abbiamo notato una quantità anomala di droni volare ad altezza progressivamente sempre più bassa, quasi a piano d'acqua. Poi abbiamo visto delle luci verdi avvicinarsi alle imbarcazioni, per infine abordarle. **Erano i gommoni dell'esercito israeliano**». Inizia così la ricostruzione dell'aggressione notturna alla Global Sumud Flotilla che un membro della missione umanitaria ha fornito a *L'Indipendente*. A rilasciare la testimonianza esclusiva è Simone, del Gruppo Autonomo Portuale di Livorno, imbarcatosi per partecipare alla seconda missione dell'organizzazione umanitaria che intende rompere l'assedio israeliano su Gaza. «Qualcuno è scosso, ma stiamo bene», ci rassicura Simone, mentre ci racconta quanto successo. Le navi della GSF si trovavano al largo delle coste di Creta, in acque internazionali; dopo l'abbordaggio israeliano, si sono dirette verso le acque territoriali greche, mentre le IDF arrestavano oltre cento attivisti. Al momento, la flotta sta venendo scortata da due fregate greche, e si sta dirigendo verso un punto di ritrovo da dove organizzerà i prossimi passi della missione.

L'[attacco](#) di ieri sera è iniziato attorno alle 21 - ora italiana. In quel momento, Simone si trovava a bordo di una delle imbarcazioni della testa laterale della flotta, motivo per cui la sua nave non è stata abbordata. «**Hanno approcciato le barche che si trovavano a distanza ravvicinata**», ci spiega Simone. «A noi hanno inviato un messaggio, ma abbiamo proseguito per la rotta». I primi segnali dell'imminente abbordaggio sono arrivati quando i droni israeliani si sono avvicinati alle navi della Flotilla. Poi, un insieme di luci verdi si è avvicinato le barche, abbordandone qualcuna e minacciandone qualche altra. Le modalità di ingaggio, ci spiega Simone, sono state molteplici: qualche nave ha solo ricevuto un messaggio, qualche altra è stata abbordata. Anche una volta saliti sulle barche, i soldati israeliani si sono comportati in maniera diversa. In taluni casi, si sono "limitati" a minacciare l'equipaggio con armi e laser, in altri lo hanno arrestato, in ulteriori hanno **sabotato il motore del veicolo**. Tra le varie barche, è stata abbordata anche la nave madre; diverse delle imbarcazioni private dell'equipaggio - o del motore - sono state lasciate in mezzo al mare, **alla deriva o in avaria**.

Durante l'attacco, le imbarcazioni della flotta hanno iniziato a virare verso le acque territoriali greche, mentre altre sono rimaste indietro per rimorchiare le navi abbandonate dall'esercito israeliano e per portare al sicuro gli equipaggi. Lo stesso Simone si è spostato su un'altra imbarcazione per permettere alla sua di **tornare indietro e compiere operazioni di salvataggio**. Dopo l'aggressione, la flotta è stata raggiunta da due fregate della marina ellenica; ora sta capendo verso che direzione muovere i prossimi passi: «Intanto, ci stiamo impegnando a trarre in salvo le persone in viaggio e quelle a bordo delle navi rimaste fuori uso», ci dice Simone. Poi, le varie imbarcazioni si dirigeranno verso un **punto di ritrovo** a causa del maltempo previsto per i prossimi giorni; da qui

organizzeranno i prossimi passi della missione, che risultano ancora ignoti.

Delle persone arrestate, **circa 180, oltre 20 erano italiani**. Nell'affrontare la questione, il governo Meloni ha confermato il suo solito approccio duro a parole e morbido nei fatti: se un mese fa Tajani aveva deciso di convocare l'ambasciatore israeliano per avere impedito al cardinale Pizzaballa di svolgere una messa, oggi la Farnesina si è limitata a chiedere informazioni sulle operazioni di Tel Aviv, mentre l'esecutivo ha condannato il fatto, giudicandolo senza mezzi termini «illegale», ma **non ha compiuto alcuna azione concreta per rendere concrete le proprie denunce**. Di fronte alle continue violazioni della legge internazionale da parte di Israele, sono diversi i Paesi che hanno deciso di agire diplomaticamente per dare un segnale a Tel Aviv, prima fra tutti la Spagna, che ha ritirato la propria ambasciatrice nello Stato ebraico. L'Italia, però, continua a limitarsi alle parole.



Dario Lucisano

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l'Università di Milano, collabora come redattore per *L'Indipendente* dal 2024.